



...e ne uscì sangue ed acqua



Testimoniare



APR. - GIUG. 2023
N. 2

PERIODICO
MISSIONARIE
DEL SACRO COSTATO -
ASSOCIAZIONE LAICALE
ANNO XXI(X)





ESTIMONIARE

*...e ne uscì sangue
ed acqua*

Bimestrale

delle Suore Missionarie del Sacro Costato
e Associazione Laicale "Sacro Costato"

Direttore Responsabile: Mario Ladisa

Redazione: Margherita Martellini msc

Collaboratori: Fausta Iacovone,
Floriano Scioscia, Gaetano Scioscia,
Mario Ladisa, M. Cristina Floris msc

Registrazione presso il Tribunale
Di Bari n°1308 del 20. 01.1997
Poste Italiane S.p.A. – Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004,
n. 46) art. 1 comma 2 DCB – Bari

Sede centrale
Via S. Stefano Rotondo, 7 - 00184 ROMA
Tel. 06/772 082 92

Segreteria di Redazione:
Margherita Martellini msc
Corso Alcide De Gasperi, 389 - 70125 BARI
Cell. 333.1803553
e-mail: testimoniare.red@gmail.com

Responsabile Amministrazione
Donatella Trono msc
Via Taranto, 42 – 74023 Grottaglie -TA
Tel. 099/5637184

Impostazione grafica e impaginazione:
Margherita Martellini msc

Stampa: Litopress Industria Grafica s.r.l.
70026 Modugno BA – Via dei Tornitori, 1
www.litopress.eu



EDITORIALE

5 L'impegno per il bene comune.
Mario Ladisa

Parola della Chiesa

7 Gli elementi del discernimento:
conoscere se stessi.
Papa Francesco

Abbonamento
mediante: c/c n. 86931003
intestato a: **Ist. Suore Miss.rie**
Sacro Costato Post. Canonizzazione
Eustachio Montemurro
Via S. Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

Indicare la causale:
Bimestrale Testimoniare
Abbonamento annuale:
offerta libera

Sommario

n. 2, aprile - giugno 2023 - Anno XXI (X)



Vita della Congregazione

10 Viaggio della Superiora generale in Ecuador.

Margherita Martellini

Spazio aperto

24 "Ho udito il suo lamento. In ascolto dei sofferenti".

Floriano Scioscia

Vita dell'Associazione

15 Sulle orme di Don Eustachio Montemurro a Pompei.

Annamaria Colavito

Parlano del seme

29 Grazie e Favori. Per intercessione del Servo di Dio Eustachio Montemurro.

Afra Kumang

21 Le scuole di Gravina: visita ai luoghi del Montemurro.

Anna Buonamassa

24 Un ritratto di Don Filippo Santoliquido.

Mario Ladisa

IN COPERTINA:

- Roma, Udienza Generale 5 ottobre 2022: l'abbraccio di Papa Francesco ad un bimbo.
- Madre Angela Santoro in Ecuador con l'Assistente M. Yan Liping per visita canonica. Saluto dei bambini con danze e canti tradizionali.
- Sulle orme di don Eustachio Montemurro a Pompei. I laici dell'Associazione "Sacro Costato" posano per una foto ricordo sulla scalinata della Basilica Pontificia.





Pregghiera al Cuore Gesù

*“Cuore amorosissimo del mio Gesù,
per me squarciato dalla lancia di Longino,
è proprio quella tua gran ferita di amore
che mi accresce la fede, la speranza
e mi accende di santa carità.*

*In essa mi rifugio,
in essa, mi nascondo e mi inabisso;
essa sarà la mia salvezza.
Nascosto entro il Cuore tuo,
oh, io non posso perdermi!...*

*Al tuo cuore ricorro come a sicuro asilo,
nel tuo Cuore io mi nascondo;
l'esule quivi trova il suo asilo sicuro,
quivi il suo dolce nido, il nido di amore...*

*Oh! Tu che vedi
come io desideri essere tuo innamorato
e ti chiedi il dolce nido
ove possa venire a bearmi di Te,
Tu mostrami il tuo Sacro Cuore
squarciato per me
e fa' che io in esso mi metta
e quivi resti a Te unito e per sempre”.*

*Eustachio Montemurro
Servo di Dio*

L'IMPEGNO PER IL BENE COMUNE

*Papa Francesco
auspica una
Chiesa in uscita,
aperta, che,
guidata dallo
Spirito, sappia
Riconoscere
l'altro nella
ricchezza dei suoi
carismi e della
sua singolarità.
Ci sollecita ad
andare nei
crociocchi delle
strade per
incontrare e
ascoltare tutti:
i giovani, le
donne, i poveri,
coloro che sono
delusi e feriti...
"Fino a quando
la loro presenza
resterà una nota
sporadica nel
complesso della
vita ecclesiale,
la Chiesa non
sarà sinodale,
ma sarà una
chiesa di pochi".*

*Dal discorso di
Papa Francesco
ai referenti del
cammino
sinodale.*

*Avvenire,
25-5-2023*

Dalle tante riflessioni che si possono ricavare dagli scritti di Sant'Agostino, in particolare dalla sua opera più importante, "Le Confessioni", emerge anche: "Ama e fa' quel che vuoi".

Deus Caritas est, ripreso da una enciclica di Papa Ratzinger, coniuga l'amore alla identità di Dio, appunto: Dio è amore, una definizione chiara, senza equivoci. La domanda però si fa stringente: che cosa è l'amore?

L'amore è anche un sentimento, una attrattiva, un modo di essere dell'uomo. Ma può essere solo questo?

I mistici hanno sempre cercato una particolare intimità con il Signore; ne hanno colto il fascino, la sorpresa, l'esaltazione, l'effusione, l'adorazione. In fondo hanno cercato di imitare il Cristo come un bambino che, soprattutto nella fase adolescenziale, cerca di imitare il padre o la madre per sentirsi rassicurato da un modello; la mancanza di modelli in questa fase, infatti, crea non po-

chi problemi anche per il futuro. Non si tratta solo di sentirsi rassicurati, ma si avverte il bisogno di un contatto del tutto personale e ciò contraddistingue anche i rapporti tra gli uomini, in particolare tra la donna e l'uomo che decidono di vivere insieme.

Sant'Agostino coglie nella frase riportata l'essenziale della vita di un cristiano. Se ami, tutto il resto ne consegue come una derivazione inevitabile e positiva della prima e più importante scelta, perché amare è una scelta libera.

Di libertà è pregno il linguaggio sinodale quando auspica una Chiesa in uscita.

Si tratta di un percorso di tutti i laici e presbiteri verso l'universo delle difficoltà degli uomini in sofferenza per le tante povertà, e non solo quella economica, ma povertà di valori, di giustizia, di libertà.

Don Pino Puglisi, don Vito Diana, don Milani, senza parlare del Cristo a cui essi si erano consacrati, per il grande amore che portavano loro, hanno difeso

i ragazzi dall'abbraccio mortale della mafia o dell'ignoranza. I primi due sono stati uccisi dalla criminalità, perché i mafiosi vogliono il silenzio per continuare i loro crimini. L'ultimo, don Milani, esiliato a Barbiana, perché scomodo alla società ed a certi uomini di Chiesa.

Come non citare don Antonio Coluccia e don Luigi Ciotti che operano nelle scuole, sono presenti nelle piazze, nei raduni a difendere i principi della legalità contro i poteri forti della criminalità organizzata.

Come dire che non si può pensare di predicare il Vangelo, se prima non si creano le condizioni umane per una vita sgombra da minacce, da violenze e talvolta da omicidi. Non a caso entrambi si muovono con la scorta, perché oggetto di continue minacce.

Occorre menzionare anche le tante Associazioni non profit del Terzo Settore, inserite nel Registro Unico e quindi registrate nell'apposita legge D. Lgs 3 luglio 2017 n.117 che hanno molteplici finalità di sostegno alle persone in difficoltà, in particolare per gli anziani, secondo un programma di Invecchiamento Attivo, che è possibile se l'anziano non viene lasciato nella drammatica solitudine.

Si tratta di uomini di ogni ispirazione, di ogni credo, di ogni condizione sociale che decidono di operare per il bene comune.

Riporto ciò che il Concilio Vaticano II^o, che non cessa mai di stupirci, la seguente riflessione: *“La Chiesa...sente con gratitudine di ricevere, nella sua comunità non meno che nei suoi figli singoli vari aiuti dagli uomini di qualsiasi grado e condizione. Chiunque promuove la comunità umana nell'ordine della famiglia, della cultura, della vita economica e sociale, come pure della politica, sia nazionale che internazionale, porta anche non poco aiuto, secondo il disegno di Dio, alla comunità della Chiesa”*

E' un campo di intervento amplissimo, che richiede un impegno e nei confronti di singole persone e nella vita istituzionale, sociale ed economica, ed è il solo che può eliminare o attenuare le cause che determinano povertà, ingiustizie, disuguaglianze, emarginazione, guerre.

Siamo chiamati tutti all'impegno, in qualsiasi circostanza ed in qualsiasi condizione. Ben consapevoli delle nostre fragilità, di uomini deboli e peccatori, non di rado facciamo quello che non vorremmo e non quello che vorremmo. (Rm, 7,14 ss.). ■

PAPA FRANCESCO
UDIENZA GENERALE
IN PIAZZA S. PIETRO
5 OTTOBRE 2022.



GLI ELEMENTI DEL DISCERNIMENTO: CONOSCERE SE STESSI

La dimenticanza di Dio nella nostra vita va di pari passo con l'ignoranza su noi stessi - ignorare Dio e ignorare noi -, ignoranza sulle caratteristiche della nostra personalità e sui nostri desideri più profondi.

(Catechesi sul discernimento.
Udienza generale: 05-10-

Un buon discernimento richiede anche la *conoscenza di sé stessi*. Conoscere sé stesso. E questo non è facile. Il discernimento infatti coinvolge le nostre facoltà

umane: la memoria, l'intelletto, la volontà, gli affetti. Spesso non sappiamo discernere perché non ci conosciamo abbastanza, e così non sappiamo che cosa veramente vogliamo. Alla base dei dubbi spirituali e crisi vocazionali si trova non di rado un dialogo insufficiente tra la vita religiosa e la nostra *dimensione umana, cognitiva e affettiva*. Un autore di spiritualità notava come molte difficoltà sul tema del discernimento rimandano a problemi di altro genere, che vanno riconosciuti ed esplorati.

Così scrive questo autore: «Sono giunto alla convinzione che l'ostacolo più grande al vero discernimento e ad una vera crescita

nella preghiera non è la natura intangibile di Dio, ma il fatto che non conosciamo sufficientemente noi stessi e *non vogliamo* nemmeno conoscerci per come siamo veramente. Quasi tutti noi ci nascondiamo dietro a una maschera, non solo di fronte agli altri, ma anche quando ci guardiamo allo specchio» (Th. Green, *Il grano e la zizzania*, Roma, 1992, 25). Tutti abbiamo la tentazione di essere mascherati anche davanti a noi stessi. La dimenticanza della presenza di Dio nella nostra vita va di pari passo con l'ignoranza su noi stessi – ignorare Dio e ignorare noi -, ignoranza sulle caratteristiche della nostra personalità e sui nostri desideri più profondi.

Conoscere sé stessi non è difficile, ma è faticoso: implica un *paziente lavoro di scavo interiore*. Richiede la capacità di fermarsi, di “disattivare il pilota automatico”, per acquistare consapevolezza sul nostro modo di fare, sui sentimenti che ci abitano, sui pensieri ricorrenti che ci condizionano, e spesso a nostra insaputa. Richiede anche di distinguere tra le emozioni e le facoltà spirituali. “Sento” non è lo stesso di “sono convinto”; “mi sento di” non è lo stesso di “voglio”. Così si arriva a riconoscere che lo sguardo che abbiamo su noi stessi e sulla realtà è talvolta un po' distorto.

Accorgersi di questo è una grazia! Infatti, molte volte può acca-

dere che convinzioni errate sulla realtà, basate sulle esperienze del passato, ci influenzano fortemente, limitando la nostra libertà di giocare per ciò che davvero conta nella nostra vita.

Vivendo nell'era dell'informatica, sappiamo quanto sia importante conoscere le *password* per poter entrare nei programmi dove si trovano le informazioni più personali e preziose. Ma anche la vita spirituale ha le sue “*password*”: ci sono parole che toccano il cuore perché rimandano a ciò per cui siamo più sensibili.

Il tentatore, cioè il diavolo, conosce bene queste parole-chiave, ed è importante che le conosciamo anche noi, per non trovarci là dove non vorremmo. La tentazione non suggerisce necessariamente cose cattive, ma spesso cose disordinate, presentate con una importanza eccessiva. In questo modo ci ipnotizza con l'attrattiva che queste cose suscitano in noi, cose belle ma illusorie, che non possono mantenere quanto promettono, e così ci lasciano alla fine con un senso di vuoto e di tristezza.

Quel senso di vuoto e tristezza è un segnale che abbiamo preso una strada che non era giusta, che ci ha disorientato. Possono essere, per esempio, il titolo di studio, la carriera, le relazioni, tutte cose in sé lodevoli, ma verso le quali, se non siamo liberi, rischiamo di nutrire aspettative irreali, come ad e-

sempio la conferma del nostro valore. Tu, per esempio, quando pensi a uno studio che stai facendo, tu lo pensi soltanto per promuovere te stesso, per il tuo interesse, o anche per servire la comunità? Lì, si può vedere qual è l'intenzionalità di ognuno di noi. Da questo fraintendimento derivano spesso le sofferenze più grandi, perché nessuna di quelle cose può essere la garanzia della nostra dignità. Per questo, è importante conoscersi, conoscere le password del nostro cuore, ciò a cui siamo più sensibili, per proteggerci da chi si presenta con parole suadenti per manipolarci, ma anche per riconoscere ciò che è davvero importante per noi, distinguendolo dalle mode del momento o da slogan appariscenti e superficiali.

Tante volte quello che si dice in un programma televisivo, come pure in qualche pubblicità, ci tocca il cuore e ci fa andare da quella parte senza libertà. State attenti a quello: sono libero o mi lascio andare ai sentimenti del momento, o alle provocazioni del momento?

Un aiuto in questo è l'*esame di coscienza*, ma non si tratta dell'esame di coscienza che tutti facciamo quando andiamo alla confessione, no. Esame di coscienza generale della giornata: cosa è successo nel mio cuore in questa giornata? "Sono accadute tante cose ...". Quali? Perché? Quali tracce hanno lasciato nel cuore?

Fare l'esame di coscienza, cioè a buona abitudine a rileggere con calma quello che capita nella nostra giornata, imparando a notare nelle valutazioni e nelle scelte ciò a cui diamo più importanza, cosa cerchiamo e perché, e cosa alla fine abbiamo trovato.

Soprattutto imparando a riconoscere che cosa sazia il mio cuore. Perché solo il Signore può darci la conferma di quanto valiamo. Ce lo dice ogni giorno dalla croce: è morto per noi, per mostrarci quanto siamo preziosi ai suoi occhi. Non c'è ostacolo o fallimento che possano impedire il suo tenero abbraccio.

L'esame di coscienza aiuta tanto, perché così vediamo che il nostro cuore non è una strada dove passa di tutto e noi non sappiamo. No. Vedere: cosa è passato oggi? Cosa è successo? Cosa mi ha fatto reagire? Cosa mi ha fatto triste? Cosa mi ha fatto gioioso? Cosa è stato brutto e se ho fatto del male agli altri. Si tratta di vedere il percorso dei sentimenti, delle attrazioni nel mio cuore durante la giornata. Non dimenticatevi!

Nel precedente incontro abbiamo parlato della preghiera; oggi parliamo della conoscenza di sé stessi. La preghiera e la conoscenza di sé stessi consentono di crescere nella libertà. Sono elementi basilari dell'esistenza cristiana, elementi preziosi per trovare il proprio posto nella vita. ■



VIAGGIO DELLA SUPERIORA GENERALE IN ECUADOR

Margherita Martellini

Dal giorno 16 al 27 marzo u.s. Madre Angela Santoro, accompagnata dall'Assistente generale, Suor Maria Yan Liping, è stata in Ecuador, per la Visita canonica alle due Comunità di Quito e Mantá. Ad attenderle all'aeroporto di Quito c'erano le sorelle della comunità del luogo: Suor Valeria, Suor Carmen, Suor Fabiola e Suor Cristina.

Si riportano a mo' di diario le varie esperienze vissute con la comunità in questi giorni.

Giovedì 16 marzo: Arrivo a Quito e apertura della Visita cano-

nica, introdotta da un momento di preghiera, per chiedere al Signore di rendere preziosa questa occasione e di trasformarla in un vero e proprio passaggio di grazia.

Venerdì 17 marzo: Visita alla Scuola e alla Comunità educante. Molto bella l'accoglienza dei bambini che ci hanno salutato festosamente esibendosi con canti e danze tradizionali.

Interessante anche il loro impegno nell'attività dell'orto, la messa in atto di un apprendimento esperienziale che le generazioni più giovani non sempre hanno modo di sperimentare e da cui imparano a sviluppare la manualità, il rapporto reale e pratico con gli

elementi naturali e ambientali, e a prendersene cura.

Sabato 18 marzo: Visita alla “Mitad del Mundo” (La Metà del Mondo), una cittadina caratteristica a pochi chilometri dalla città di Quito, situata sul parallelo che divide il pianeta in due emisferi, a latitudine 0°-0'-0". Questa linea fu determinata già dalle popolazioni indigene dell’Ecuador, gli Inca, senza utilizzare nessuno strumento di misura; centinaia di anni più tardi venne confermata dai francesi. La torre ospita al suo interno un museo.

Domenica 19 marzo: Incontro

con i catechisti e gli anziani del “Comedor”, centro per la dispensa gratuita della mensa. Abbiamo avuto modo di apprezzare molto la testimonianza di solidarietà umana di quanti offrono il sostegno alimentare per molte persone in stato di disagio, come pure l’impegno e la generosità di quanti dedicano il loro tempo per il servizio alla mensa dei poveri.

Domenica 19 marzo: Nella cappella della comunità ha avuto luogo la cerimonia d’ingresso di tre nuovi membri nell’Associazione Laicale “Sacro Costato”, a cui Madre Angela ha consegnato il crocifisso,



simbolo di appartenenza all'Associazione. A questa cerimonia ha fatto seguito un momento di fraternità con gli altri Associati presenti, ai quali è stato dato in dono una coroncina con la preghiera del Servo di Dio, Eustachio Montemurro, in ricordo del centenario della sua nascita al cielo.

Lunedì 20 marzo: Abbiamo avuto l'opportunità di salutare i familiari delle nostre Sorelle ecuadoriane, con i quali ci siamo soffermate in piacevole conversazione per una conoscenza reciproca.

Martedì 21 marzo: Visita al Vescovo di Quito, Sua Eccellenza Mons. Alfredo José Espinoza Mateus, a cui Madre Angela ha offerto un' icona della SS.ma Trinità.

Martedì 21 marzo: Chiusura della visita canonica a Quito.

Giovedì 23 marzo: Inizio della visita canonica a Manta.

Nello stesso giorno:

- visita alla nostra parrocchia della Mercede;
- momento di fraternità con i Padri Gesuiti;
- incontro con i membri dell'Associazione Laicale "Sacro Costato".

Venerdì 24 marzo: Ci siamo recate in visita al Centro di Spiritualità "San Claver" e alla casa del Barrio Cuba.

24 e 25 marzo: Incontro con le famiglie delle nostre Sorelle.

27 marzo: Visita al Vescovo di Manta, Sua Eccellenza Mons. Eduardo José Castillo Pino.

27 marzo: Chiusura della visita canonica. ■



Esibizione dei bambini in danze tradizionali come espressione di accoglienza.



Attività dei bambini nell'orto



Visita alla "Metà del Mondo"



Incontro con i catechisti e gli anziani del "Comedor",
centro per la dispensa gratuita della mensa.



Madre Angela con i tre nuovi membri della Ass. Laicale "Sacro Costato".



Visita al Vescovo di Quito, Sua Ecc. Mons. Alfredo José Espinoza Mateus.



Famiglia di Suor Aide



Famiglia di Suor Fabiola



Famiglia di Suor Valeria



Mamma di Anais



Famiglia di Suor Carmen



Manta: incontro con gli Associati



Visita al Vescovo di Manta, Sua Ecc. Mons. Eduardo José Castillo Pino.



SULLE ORME DI DON EUSTACHIO MONTEMURRO A POMPEI

Annamaria Colavito

In quest'anno celebrativo del 1° Centenario della nascita al cielo del Servo di Dio don Eustachio Montemurro, i Laici del Sacro Costato hanno messo in calendario la visita ai luoghi del Fondatore. Riportiamo il racconto sul viaggio-pellegrinaggio di alcune Sezioni delle Puglie a Pompei, dove don Eustachio ha vissuto gli ultimi nove anni di vita, nell'esercizio del ministero sacerdotale e nel servizio agli ultimi.

Il 15 aprile scorso i Laici del Sacro Costato delle Sezioni di Gravina, Altamura e Poggiorsini hanno organizzato un viaggio a Pompei per conoscere i luoghi in cui il Fondatore p. Eustachio Montemurro ha vissuto gli ultimi anni della sua vita.

È stata senza dubbio un'esperienza entusiasmante che ci ha profondamente arricchiti. La presenza di don Michele Gramegna, di don Giovanni Giove Assistenti spirituali, rispettivamente, delle Sezioni di Gravina e Altamura, e del diacono Filippo Buonamassa

ha dato un valore aggiunto a questa esperienza, aiutandoci a vivere al meglio le tre tappe del nostro viaggio-pellegrinaggio: La chiesa “*S. Giuseppe*” di Croce di Pasella, di cui don Eustachio fu primo Rettore; la Casa “*P. Eustachio Montemurro*”, a Pompei; il Santuario della Beata Vergine del Rosario.

■ **Visita alla Chiesa “San Giuseppe” a Croce di Pasella**

Prima tappa del nostro viaggio, – piacevolmente animato da Filippo Bonamassa, che ha ben saputo coinvolgere i giovani e le persone meno giovani –, è stata una breve sosta presso il Santuario della Beata Vergine del Rosario, dove ci ha raggiunto don Giovanni Giove. Subito dopo ci siamo spostati in località Croce di Pasella, per visitare la chiesa intitolata a San Giuseppe, detta anche “*Soli Deo*”. Ad accoglierci c'erano don Felice Aquino, attuale parroco, e don Ferdinando Ciani Passeri, conoscitore e ammiratore del Montemurro, il quale, prendendo la parola ci ha fatto da guida illustrando a grandi linee la situazione di Valle di Pompei e in particolare di Croce di Pasella agli inizi del 1900, quando da Gravina di Puglia vi arrivarono don Eustachio Montemurro e il suo inseparabile amico e confratello don Saverio Valerio. Croce di Pasella (Torre Annunziata), all'e-

poca crocevia dei piccoli paesi vesuviani, ha preso il nome dall'edicola votiva dedicata alla Santa Croce e dalla masseria Pasella, nei cui pressi questa era ubicata. Era una tappa d'obbligo sia per coloro che per motivi commerciali dovevano raggiungere Castellamare e sia per i pellegrini che si recavano al nascente Santuario di Pompei. Essendo un luogo isolato, divenne covo di briganti che tendevano agguati ai viandanti.

Per risolvere questo problema, il beato Bartolo Longo sollecitò la bonifica e l'urbanizzazione della zona, abitata in seguito da diversi coloni dediti a lavori agricoli. Tra questi, la famiglia Amitrano, che in cambio di benefici agrari ottenuti dallo stesso beato Bartolo Longo, avviò la costruzione di una chiesa pubblica dedicata a San Giuseppe, dove poter esercitare il culto a beneficio del nascente quartiere. I lavori di costruzione (1901-1907), per mancanza di fondi, furono più volte sospesi.

■ **Montemurro primo Rettore della chiesa “San Giuseppe” a Croce di Pasella**

Centro dell'apostolato di don Eustachio era la Parrocchia del Santissimo Salvatore, vicino al Santuario, dove insieme a don Saverio Valerio collaboravano con l'anziano parroco, ma il suo ministero pastorale si estendeva ben oltre Pompei.



Croce di Pasella. Chiesa “San Giuseppe”: (da destra) don Michele Gramegna, don Ferdinando Ciani Passeri, don Gianni Giove, don Felice Aquino Filippo Buonamassa.

Fu proprio durante i suoi itinerari apostolici che in località Croce di Pasella notò la chiesa intitolata a San Giuseppe in stato di abbandono. Dietro sua richiesta, ottenne dal vescovo di Nola mons. Agnello Renzullo di utilizzarla per la cura pastorale degli abitanti dei casolari vicini.

Con il sostegno economico di una benefattrice di Gravina di Puglia, don Eustachio si adoperò per portare a termine la chiesa, rifinandola e abbellendola al suo

interno e fece completare la facciata apponendo sul frontone l'iscrizione: *Soli Deo honor et gloria*, suo motto di vita. La chiesa – nota don Ferdinando – raggiunse il massimo splendore artistico e piena funzionalità spirituale e pastorale grazie a don Eustachio che ne fu il primo Rettore dal 1914 al 1923.

A Pompei, come a Gravina, don Eustachio continuò ad esercitare la sua professione di medico, vistando e curando i malati dei

casolari sparsi a Valle di Pompei, spesso colpiti da malattie infettive e abbandonati a loro stessi per paura dei contagi, come quando nel 1918 dilagò la febbre spagnola. Soprattutto portava il Viatico e amministrava l'Unzione degli infermi, accompagnandoli spesso nel trapasso oltre la vita terrena.

Nella chiesa di San Giuseppe riceveva il Beato Bartolo Longo e la consorte contessa Marianna De Fusco, che la sera si recavano a Pasella per la recita del Rosario e la benedizione eucaristica. Dopo si intrattenevano con don Eustachio in conversazione spirituale, e parlando dei problemi delle persone affidate alla loro cura pastorale. «Ai due – fa notare don Ferdinando – si aggiunse poi San Giuseppe Moscati, anche lui medico, facendo della zona in cui oggi opera la Parrocchia di San Giuseppe, un crocevia dei Santi».

Con grande passione, don Ferdinando ci ha parlato della vita austera che conduceva p. Montemurro, dormendo per terra, pressappoco dove oggi è l'altare, quando pernottava a Croce di Pasella; ha anche evidenziato il suo eroismo nel sopportare con fede e in silenzio le accuse dei suoi nemici.

Stando alle testimonianze tramandate da quanti lo conobbero e furono da lui beneficiati, don Eustachio si spogliava di tutto per donarlo ai poveri, facendosi povero come loro e tenendo la porta

aperta a tutti; come avvenne per Gabriele, un giovane moretto, da lui accolto in casa e convertito alla fede cristiana.

Subito dopo la testimonianza di don Ferdinando, abbiamo partecipato alla Santa Messa concelebrata da don Michele Gramegna e don Giovanni Giove. Il diacono Filippo Buonamassa, che ha tenuto l'omelia, prendendo lo spunto dal versetto del Vangelo del giorno: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16, 15), ci ha esortati a vivere da testimoni autentici dell'amore di Dio, seguendo le orme del nostro Fondatore.

■ **Visita alla Casa “P. Eustachio Montemurro”**

Consumato il pranzo, nell'armonia e nella gioia di tutti i presenti, siamo andati a visitare la casa in cui il Fondatore ha trascorso gli ultimi nove anni della sua vita.

Qui tutto ci parlava di don Eustachio: la *cappella*, a pian terreno, dove sostava a lungo in preghiera; la *sala ricordi*, al piano superiore, con gli *oggetti appartenuti a lui* e il *confessionale*, un tempo nel Santuario, dove per nove anni, dalle ore 12.00 alle ore 16.00, alternandosi con don Save-rio, confessava i pellegrini.

Nel passare da un vano all'altro, è stato emozionante calpestare il pavimento, un tempo, calpestato

da lui.

Ma più grande è stata l'emozione nell'entrare nella *sua camera*, estremamente sobria, con il letto sul quale il 2 gennaio 2023, – mentre la campana del Santuario suonava l'Angelus mattutino –, fissando l'effigie della Madonna della Neve affisa alla parete di fronte, padre Eustachio rese l'anima a Dio.

■ Sosta al Santuario della Beata Vergine del Rosario

L'ultima tappa del nostro pellegrinaggio è stata una sosta in preghiera nel Santuario della Beata Vergine del Rosario, dal quale Padre Montemurro non volle più

allontanarsi, nemmeno quando dal vescovo di Gravina fu invitato a rientrare nella sua città natale, dove terminare i suoi giorni.

Siamo ripartiti con la certezza che il nostro Fondatore è veramente santo, e con la rinnovata consapevolezza del compito che ci attende di diffondere, mediante la testimonianza della nostra vita, il messaggio dell'amore di Dio per l'umanità.

Il lungo viaggio di ritorno ci ha dato la possibilità di esprimere e condividere riflessioni e risonanze sulla giornata vissuta insieme. Al tempo stesso, perché questa non resti una esperienza fine a se stessa, ci siamo prefissati degli



Pompei. Casa "Padre E. Montemurro": Camera di don Eustachio.

obiettivi per il prossimo futuro: organizzare incontri con i medici, con i politici e con quanti hanno a cuore la ricerca del bene comune, per far conoscere la figura del Servo di Dio Eustachio Montemurro, perché siamo convinti che la sua esperienza da laico è un modello ancora valido per la società odierna.

Inoltre, ci siamo dati appunta

mento a Gravina con tutte le Sezioni, per ripartire dal luogo delle origini, visitando la Casa “Padre Montemurro”, oggi Museo, l’attigua chiesetta di Sant’Emidio e i luoghi della città legati alla vita del Montemurro.

E questo nell’intento di continuare tutti insieme il nostro cammino, in un clima di amicizia e di reciproca collaborazione. ■



Pompei. Casa “Padre Eustachio Montemurro”: Sala ricordi.



LE SCUOLE DI GRAVINA: VISITA AI LUOGHI DEL MONTEMURRO

Anna Buonamassa

La Casa-Museo e la tomba del Servo di Dio Eustachio Montemurro, nel corso dell'anno, sono stati méta degli alunni delle Scuole Primarie e Secondarie di Primo Grado di Gravina, interessati a scoprire le tracce del loro illustre concittadino e a conoscerne la figura, nel 1° Centenario della sua nascita al cielo. Riportiamo la relazione pervenutaci sulla visita, di una tra le tante scolaresche di Gravina, ai luoghi del Montemurro.

Nei giorni 12 e 19 aprile 2023, presso la “Casa Madre” delle Suore del Sacro Costato, in Gravina di Puglia due giornate di accoglienza delle scolaresche del quarto e quinto anno della Scuola Primaria “San Giovanni Bosco”.

Tali giornate rientrano nel progetto relativo al Concorso sulla figura e l'opera del Montemurro, indetto dall'Associazione Laicale Sacro Costato, Sezione di Gravina, per le Scuole Primarie e Secondarie di Primo Grado presenti

nel territorio della loro città, in occasione dei festeggiamenti del 1° Centenario della morte del Fondatore delle Suore Missionarie del Sacro Costato, il Servo di Dio don Eustachio Montemurro.

Le scolaresche, accompagnate dai loro insegnanti, sono state accolte da una delegazione dei membri dell'Associazione

Laicale "Sacro Costato". La visita è stata suddivisa in due momenti, durante il primo i bambini e gli insegnanti hanno ascoltato i contributi degli Associati, all'interno della Cappella di "Casa Madre", Via Maiorana.

In particolare la presidente dott.ssa Annamaria Colavito, dopo aver salutato e dato loro il benvenuto, ha presentato gli Associati presenti all'incontro e ha parlato dell'Associazione e delle

relative attività a scopo di beneficenza svolte dalla stessa, come continuazione dell'opera di don Eustachio Montemurro.

A seguire, l'associata dott.ssa Anna Buonamassa ha presentato la vita e le opere di don Eustachio Montemurro e gli Istituti religiosi da lui fondati: i Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento e le Figlie del Sacro Costato. Quindi, suor Helena Jetia ha testimoniato la propria esperienza di fede quale giovane religiosa Missionaria del Sacro Costato.

Questo primo momento si è concluso con la preghiera sulla tomba di don Eustachio Montemurro, presente all'interno della Cappella di Casa Madre, guidata dalla giovane Graziana Lorusso, componente del gruppo giovani associati.





CAMERA
ot on realm C11 2021

In un secondo momento le scolaresche sono state accompagnate al piano interrato della casa, nei locali dove si svolgono le attività dell'Associazione Laicale Sacro Costato. La presidente Annamaria Colavito ha mostrato la "sala laboratorio", dove alcuni Associati prestano la loro attività mettendo a servizio tempo e creatività per raccogliere fondi, che vengono destinati a sostegno delle opere missionarie presenti in molte parti delle aree povere del mondo, in cui le Suore sono impegnate.

Inoltre è stata mostrata la sala riunioni e studio dell'Associazione, decorata da quadri raffiguranti gli episodi salienti della vita di Eustachio Montemurro.

Infine, le scolaresche sono state invitate a spostarsi verso la Casa "Padre Montemurro", sita in Corso Aldo Moro.

Qui, in piccoli gruppi, i bambini hanno percorso la casa-museo in cui hanno vissuto don Eustachio Montemurro e don Saverio Valerio, guidati e istruiti dagli Associati e dalle Suore presenti in questo luogo.

Molti di loro hanno voluto lasciare, in segno di ricordo della visita, frasi commoventi e affettuose nei confronti del padre Fondatore: risultato dell'esperienza vissuta in queste giornate e traccia d'Amore che il racconto della vita e delle opere del Montemurro e il lavoro quotidiano dei volontari porta con sé. ■



UN RITRATTO DI

DON FILIPPO SANTOLIQUIDO

Mario Ladisa

Uomo colto, musicista, sportivo, ma soprattutto sacerdote carismatico, don Filippo Santoliquido nasce a Venosa il 12 marzo 1951; Si forma alla scuola dei Salesiani e porta nel suo ministero la gioia di don Bosco che lo aiuterà a riempire il suo oratorio di centinaia di giovani.

Filippo Santoliquido nasce in una famiglia composta da madre e padre, due sorelle, Cristina e Teresa e dal fratello Donato.

Fin da tenera età Filippo frequenta l'oratorio salesiano di Venosa e,

affascinato da quella bella esperienza, decide di frequentare l'aspirantato negli anni scolastici 1962-1965, conseguendo la licenza media.

Nell'anno scolastico 1965-1966, frequenta il IV ginnasio nella casa salesiana di Cisternino e nell'anno successivo, a Santeramo in Colle, prosegue gli studi del V ginnasio .

A fine anno scolastico 1967-1968, lo vediamo già novizio nella casa salesiana di Pacognano, dove fa la sua prima professione. Diventa chierico e si trasferisce al liceo di San Gregorio di Catania, dove resta per tre anni.

Viene ordinato sacerdote nella Chiesa dell'Immacolata il 18-10-

1980 da Mons. Armando Franco.

Don Filippo, successivamente, con il consenso dei salesiani, fu, costretto a lasciare la vita religiosa e a trasferirsi nella sua città di Venosa per essere più vicino alla sua mamma da lungo tempo ammalata e bisognosa di molte cure. Questa sua decisione fu causa di molti contrasti avuti con un salesiano influente che, in qualche modo, suscitavano in lui grande amarezza.

Nel 1983, a Venosa diventa parroco del Sacro Cuore e continua ad esercitare il suo sacerdozio con ardore ed entusiasmo, attirando da subito molte persone alla messa domenicale e assumendo numerose iniziative, Particolarmente devoto al Sacro Cuore, si batte per la costruzione della relativa Chiesa: costruire una chiesa nuova, più grande, con spazi comodi per la catechesi, per accogliere più persone possibili.

Nel frattempo, si adopera perché sia costruito un prefabbricato, come spazio provvisorio per celebrare la messa, con annessi i campetti di calcio e pallavolo in cui organizza magistralmente tornei memorabili, a cui la maggior parte dei giovani dell'epoca ha partecipato. Ottimo portiere, si segnala per la sua capacità di rendere difficile la vita degli attaccanti cui si affacciavano alla porta da lui difesa con perizia.

Conosceva la musica. Suonava il sax; ma imparò subito a suonare la chitarra per le necessità liturgiche e per animare l'oratorio frequentato dai ragazzi e ragazze.

Nel 1985, grazie al suo entusiasmo incontenibile e al suo spirito di iniziativa, fonda, con l'aiuto di alcuni giovani che già conoscono la musica, la banda musicale del "Sacro Cuore", formata da circa 50 ragazzini della parrocchia, dai 9 anni in su. Questa iniziativa ha un grande successo perché dà la possibilità a tanti ragazzi di imparare gratuitamente a suonare uno strumento, ma soprattutto di utilizzare il loro tempo libero dedicandosi a qualcosa di bello e divertente all'interno della parrocchia. Infatti tutti i componenti della banda frequentano la messa e il catechismo assiduamente, e questo è lo scopo principale di don Filippo!

Parallelamente alla banda nasce anche il coro formato dalle ragazze della parrocchia, che anima la liturgia con canti sempre nuovi, e continua a farlo ancora oggi. In questi anni "inventa" anche la festa del Sacro Cuore, l'ultimo fine settimana di giugno, curandola nei minimi particolari, sia nella parte religiosa che negli eventi più mondani. Sono anche gli anni delle recite, dei musical sacri, delle gare canore, dei pellegrinaggi a Lourdes.

La sua sensibilità lo ha portato spesso ad occuparsi non solo dei giovani, ma anche degli anziani che avvicinava con il suo eloquente sorriso, portando conforto e serenità a persone spesso lasciate sole.

Don Filippo non ha mai dimenticato il carisma di don Bosco, di cui, spesso, parlava nelle sue catechesi, affidandosi spesso a Maria Ausiliatrice. Ebbe anche modo di conoscere don Eustachio Montemurro e di comprendere profondamente le sue sofferenze e le incomprensioni subite, nelle quali trova motivo di ispirazione di vita.

Una decina di anni dopo, grazie al sostegno economico della CEI e del vescovo in primis, e alle offerte dei fedeli parrocchiani, nel Giugno 1996, dopo tanti sacrifici viene inaugurato il nuovo tempio, alla presenza di S. E. Mons. Vincenzo Cozzi.

Nel settembre del 2004 Mons. Todisco manda don Filippo in altre parrocchie della diocesi, e per gli anni successivi svolge il suo ministero a Melfi, a Maschito, a Forenza, diventando anche cappellano presso la casa di riposo di Venosa, attirando a sé tanti consensi e tanta gente.

Dopo quasi 15 anni, nel gennaio del 2019, per volere di S. E. Ciro Fanelli, Vescovo attuale della diocesi, torna come parroco nella sua amata parrocchia.

La sua voglia di realizzare co-

se nuove e il suo entusiasmo nel proclamare il Vangelo sono sempre immutati.

Nel 2020 ha la grande gioia di festeggiare i suoi 40 anni di sacerdozio in mezzo ai suoi parrocchiani: “ *Tutto posso in Colui che mi dà forza* ” è la frase che accompagna la sua foto ricordo dell'evento, in cui lui è rappresentato con i paramenti sacri e la chitarra elettrica. Infatti durante la messa ha la consuetudine di animare cantando e suonando con la sua vecchia fender-guitar.

Mentre tutto il mondo impara a convivere con la pandemia, piano piano ricominciano le attività parrocchiali. Sono tanti i progetti che vuole realizzare, ma le sue condizioni fisiche non sono ideali. “ *Appena mi riprendo dall'intervento, cominciamo!* ”

Purtroppo, la sera del 24 giugno 2022, giorno dedicato alla festa del Sacro Cuore di Gesù, la vita terrena di don Filippo si spense a causa di complicazioni subentrate in seguito a un intervento chirurgico.

Dalle bellissime testimonianze degli ex-aspiranti, che avevano creato un gruppo, che si incontrava annualmente, con i membri dell'Associazione Laicale “Sacro Costato” di Venosa, di cui don Filippo è stato anche formatore, emerge un bellissimo ricordo che resterà sempre nel cuore di quanti lo hanno incontrato. ■



Floriano Scioscia

Questo è il titolo che l'Ufficio Nazionale di Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha scelto per il Convegno Nazionale di Pastorale della Salute, in programma a Bari dal 15 al 18 maggio 2023. Per comprendere meglio il significato e le prospettive di questa iniziativa, ci viene in aiuto don Antonio Stizzi, Delegato per la Pastorale della Salute dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.

Carissimo don Antonio, potrebbe spiegarci il significato del

titolo del Convegno "Ho udito il suo lamento – In ascolto dei sofferenti"?

La pastorale della salute in Italia, negli ultimi cinque anni, sotto il coordinamento dell'ufficio nazionale di pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana, ha intrapreso un percorso di approfondimento dei significati teologici e dei temi clinici più urgenti nell'ambito della tutela della salute, con una riflessione condotta attraverso i cinque sensi.

Alla fine del percorso, nel prossimo convegno di Bari, si parlerà di ascolto, che coinvolge

il senso dell'udito, soprattutto di ascolto dei sofferenti, dei loro bisogni, sia clinici che spirituali, della loro voce e di quella del contesto prossimo alla loro condizione di malattia, cioè la famiglia e l'intero nucleo dei curanti. Tutto questo al fine di delineare dei percorsi pastorali e clinici sempre più integrati, che consentano di umanizzare le cure e ripensare modelli di presa in carico delle persone ammalate, soprattutto in un contesto critico per la sanità e il mondo della salute come quello che stiamo attraversando da alcuni anni.

Perché è stata scelta Bari come sede del Convegno? Quali obiettivi l'Ufficio Nazionale CEI per

la Pastorale della Salute si pone con questa scelta?

La Puglia, negli ultimi anni, oltre ad essere un contesto socio-culturale di grande fermento nel panorama delle regioni del Sud Italia, offre, dal punto di vista ecclesiale, un'ampia proposta di assistenza socio-sanitaria di ispirazione cristiana. Basti pensare ai tre grossi poli scientifico-ospedalieri di San Giovanni Rotondo, Acquaviva delle Fonti e Tricase che insistono sul nostro territorio regionale. Inoltre anche la nostra arcidiocesi offre una serie di servizi socio-assistenziali di eccellenza, tra cui mi piace ricordare quelli che afferiscono alla Fondazione "Opera Santi Medici" di





Hospice - "SS. Medici" - Bitonto:
l'Arcivescovo della Diocesi di Bari-Bitonto, S.E. Mons. Giuseppe Satriano in visita agli ammalati.

Bitonto. La scelta della CEI quindi non è stata casuale, ma mira a potenziare la pastorale della salute nella nostra regione, favorendo anche lo scambio delle buone pratiche in pastorale della salute tra le diverse realtà italiane, avendo la Puglia come esempio e battistrada in questo campo dell'attività della Chiesa italiana, ricordando che la presa in carico delle persone sofferenti è parte fondamentale della missione di evangelizzazione e profezia che Gesù ha affidato ai suoi discepoli.

Quali iniziative e momenti vorrebbe segnalarci tra quelli previ-

sti per il Convegno?

Come è possibile constatare, il programma del convegno¹ è molto ricco, e come anticipato, prevede riferimenti sia a tematiche pastorali che a tematiche rivolte ad aspetti più clinici ed assistenziali. Il convegno è spalmato essenzialmente in tre blocchi; il primo riguarderà una serie di sezioni pre-convegnistiche per promuovere il convegno sul territorio e "risvegliare" l'interesse per i temi di pastorale della salute, soprattutto rivolto ai professionisti della sanità e alle comunità parrocchiali. In tale ambito di grande interesse

pastorale è la sessione pre-convegnistica sulla figura del ministro straordinario della comunione come vero e proprio operatore di pastorale della salute. Poi da lunedì 15 maggio a martedì 16 maggio mattina, un “pacchetto” di 16 sessioni tematiche che vedranno impegnati professionisti della salute ed operatori pastorali in sanità sui temi emergenti nella clinica, nella ricerca e nell’accompagnamento integrato delle persone nei luoghi di cura.

Tra questi, sono di grande interesse le sessioni promosse dai tavoli di lavoro dell’ufficio nazionale di pastorale della salute; segnalo in particolare la sessione che vedrà impegnato il nostro hospice “Aurelio Marena” della Fondazione “Santi Medici” di Bittonto sull’accompagnamento e la lettura dei bisogni dei malati nei “luoghi di soglia”, e la sessione curata dal tavolo sull’autismo che vedrà impegnata la Fondazione Pugliese per le neuro-diversità, nell’ascolto della scienza al servizio della persona.

Infine dal 16 maggio pomeriggio fino al 18 maggio pomeriggio, il cuore del convegno, consistente in sei sessioni plenarie, do-

ve ci metteremo in ascolto attraverso una serie di testimoni della società civile ed esperti qualificati sia in ambito ecclesiale che sanitario, delle ferite e del “lamento” del nostro tempo soprattutto nei diversi contesti di vita e di vulnerabilità delle persone.

Desidera rivolgere un augurio alla Pastorale della Salute diocesana e nazionale e a coloro che se ne occupano?

L’augurio che faccio alla Pastorale della salute diocesana e nazionale e che possa sempre più far comprendere all’interno della Chiesa, l’importanza di evangelizzare le periferie esistenziali della malattia e della fragilità umana, promuovendo nello spazio pubblico una cultura della tutela e della salvaguardia della salute umana, bene primario da custodire e promuovere a tutti i livelli sempre in un’ottica di sviluppo umano integrale.

Grazie di cuore per la sua disponibilità, don Antonio. ■

¹Programma disponibile su <https://www.convegnosalute.it/il-programma/>



Afra Kumang
il giorno dell'ingresso in Noviziato.

GRAZIE E FAVORI

PER L'INTERCESSIONE
DEL SERVO DI DIO
EUSTACHIO MONTEMURRO

Afra Kumang

Riportiamo la testimonianza di Afra Kumang, indonesiana, novizia tra le Suore Missionarie del Sacro Costato, a Ruteng. Ricoverata d'urgenza in ospedale con la diagnosi di appendicite perforata, attesta di aver recuperato la salute per l'intercessione del Servo di Dio Eustachio Montemurro.

Mi chiamo Afra Kumang, ho 22 anni, sono indonesiana e vengo

da Sekadau - Sanagau Kalimantan Barat.

Sono entrata nella Congregazione delle Suore Missionarie del Sacro Costato a maggio 2019, nella Comunità di Depok, a Giava, e poi ho proseguito nella Comunità di Ngkor, a Manggarai-Flores. Sin da quando sono entrata come aspirante, ho incominciato ad accusare problemi di salute e più volte mi sono sottoposta a controlli e a cure mediche. Ma i medici non trovavano nulla di grave, solo mal di stomaco dovuto

ad un'ulcera.

A giugno 2020, con altre due compagne di formazione, sono entrata in Postulandato, e insieme ci siamo trasferite nella Comunità di Ruteng.

Stando a Ruteng, al mal di stomaco si aggiunsero dolori addominali sempre più frequenti e sempre più intensi, per cui si rese necessario andare in ospedale, dove mi diagnosticarono un'appendicite acuta. La diagnosi venne confermata dalle analisi del sangue, e il medico suggerì il ricovero, per poter fare l'intervento chirurgico l'indomani.

Il giorno dopo tutto era pronto per l'intervento; ma, dopo avermi visitata, il dottor Kristian dichiarò che la mia appendicite si era già perforata e che un intervento chirurgico sarebbe stato ad alto rischio. Pertanto, sconsigliò l'intervento e mi prescrisse una cura a base di antibiotici per cinque giorni, da fare sotto osservazione, in ospedale. Nel giro di una settimana il dolore pian piano scomparve e venni dimessa; tornavo in ospedale soltanto per i controlli.

Questa situazione andò avanti per circa tre settimane.

Per tutto questo tempo non potevo muovermi molto, non potevo lavorare, dovevo controllare il cibo; quindi, mi si raccomandò riposo assoluto.

All'inizio di febbraio 2021 le Suore decisero di farmi tornare in famiglia. In quel momento i miei pensieri erano più che mai confusi.

Nel pomeriggio del 13 febbraio, sentii di nuovo un dolore lancinante, che si irradiava fino alle gambe, accompagnato da nausea e vomito. Quella notte non sapevo più che posizione prendere per potermi addormentare. Il dolore non mi lasciava più; né volevo svegliare Devi e Viskah, che dormivano profondamente nella mia stessa camera.

In solitudine, cercai di sopportare il dolore tenendo stretta tra le mani la foto del padre Fondatore, il Servo di Dio Eustachio Montemurro, che mi aveva dato Suor Alona, maestra di noviziato, durante la mia degenza in ospedale.

Il dolore era sempre più acuto e, in questo stato di sofferenza, ho visto qualcuno, vestito con l'abito nero e il cappello nero, apparire dalla porta della nostra stanza, anche se la porta non si è aperta.

Si è avvicinato a me e si è fermato in piedi accanto al mio letto, mettendo la sua mano sulla parte dolorante del mio corpo. Quando mi ha toccata, ho sentito un dolore forte; avrei voluto urlare, ma la mia voce non poteva uscire.

E lui mi ha detto: «Non aver paura!». Dopo circa quindici minuti di forte dolore, improvvisamente questa persona è scomparsa. Non so dire con precisione quando se ne sia andata.

Alle 24:15 il dolore è lentamente scomparso e finalmente ho potuto dormire bene fino al mattino. Il giorno dopo, al risveglio, sentivo nel mio corpo tanta leggerezza e non più dolore.

Sono certa che la persona presente, quella notte, era il padre Fondatore Eustachio Montemurro, perché era molto simile alla foto che avevo stretta nella mano, anche se non sono riuscita a vedere il suo volto; forse a causa della stanza buia.

Dopo questa esperienza, anche il progetto per il mio rientro in famiglia era incerto, a causa dell'emergenza Covid 19, che non mi consentiva di partire.

Pertanto, si decise di farmi sottoporre ad un nuovo controllo me-

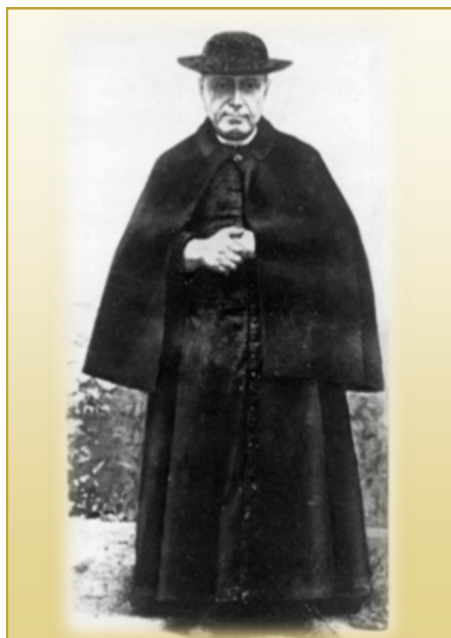
dico in ospedale.

Era il 2 marzo 2021 e, dopo un accurato esame presso il "Siloam Hospital" di Labuan Bajo, i medici dichiararono che nell'intestino non avevano riscontrato nulla di grave e preoccupante, nel senso che ero di nuovo in buona salute.

Nel settembre del 2021 sono entrata in Noviziato e, con la protezione del Padre Eustachio Montemurro, proseguo il mio cammino di formazione tra le Missionarie del Sacro Costato.

Ruteng, 06 aprile 2023

Afra Kumang



A photograph of a man in a dark suit walking away from the camera on a sandy beach. The ocean and a clear blue sky are in the background. The sand in the foreground is marked with a trail of footprints that recede into the distance.

Orme sulla sabbia

*H*o sognato che camminavo
in riva al mare con il Signore
e rivedevo sullo schermo del cielo
tutti i giorni della mia vita passata.
E per ogni giorno trascorso
apparivano sulla sabbia due orme:
le mie e quelle del Signore.

Ma in alcuni tratti ho visto
una sola orma, proprio nei giorni
più difficili della mia vita.

Allora ho detto: "Signore,
io ho scelto di vivere con te
e tu mi avevi promesso
che saresti stato sempre
con me.

Perché mi hai lasciato solo
proprio nei momenti
più difficili?"

E lui mi ha risposto:
"Figlio, tu lo sai che io ti amo
e non ti ho abbandonato mai:
i giorni nei quali
c'è soltanto un'orma
sulla sabbia
sono proprio quelli
in cui ti ho portato in braccio".

M. Fishback Powers



Adozione a distanza

PAESI INTERESSATI

- † ECUADOR
- † FILIPPINE
- † ALBANIA

COME INVIARE LE OFFERTE:

- ♥ versando sul CCP 1784 3012

intestato a:

Adozione a distanza MSC
Via S. Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

- ♥ con assegno bancario intestato a:
Missionarie del Sacro Costato

Via S. Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

- ♥ consegnandole direttamente a:

Suor Maria Niela Loviglio MSC
Via Santo Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

e-mail: progetto.adozioni@yahoo.it

Tel. 06/700.28.41

COSTO DEL PROGRAMMA

€	31,00	al mese
€	93,00	a trimestre
€	186,00	a semestre
€	372,00	all'anno

SEGRETIARIATO MISSIONARIO

Segretariato Missionario Sacro Costato — Via S. Stefano Rotondo, 7 — 00184
Roma c/cp. 73243008

Aiuta i fratelli del mondo bisognosi di tutto con una offerta libera...



Bimestrale - Anno XXI(X) - Poste Italiane S.p.A. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004, n.46) art. 1 comma 2 DBC - Bari